

ALTO ADIGE: CRONOLOGIA 1972-2012

Dal 1972, con il varo del nuovo statuto di autonomia, fino al 1979, in Alto Adige non ci sono da registrare attentati.

Dal **9 marzo 1979**, con l'attentato alla tomba del senatore Ettore Tolomei, ritenuto da l'artefice principale della italianizzazione dell'Alto Adige durante il fascismo, riprende una nuova serie di esplosioni terroristiche che per fortuna non fanno mai vittime. E' in quell'anno che compare una nuova sigla di rivendicazione: Tirol.

il **6 aprile del 1979** fallisce un attentato al monumento alla Vittoria di **Bolzano**, e una settimana dopo, all'ossario di Burgusio. Altri attentati, siglati Tirol si verificano nel settembre dello stesso anno contro diversi tralicci dell'energia elettrica. Ma l'attentato più grave è quello dell'**11 settembre 1979**: salta a Brunico il monumento all'alpino. Il **26 settembre** dello stesso anno, a Merano, viene fatto esplodere il monumento all'eroe tirolese Andreas Hofer. E' in quest'occasione che compare per la prima volta la sigla Api (Associazione per la protezione degli italiani). Lo stesso gruppo firma poi, il **4 dicembre 1979**, una lunga serie di attentati avvenuti contemporaneamente contro impianti turistici in varie zone dell'Alto Adige.

14 febbraio 1981 - Due attentati. Nel primo, a San Paolo di Appiano, ad una quindicina di chilometri da Bolzano, viene fatta saltare una lapide nel cimitero del paese con la quale si commemorano cinque altoatesini di lingua tedesca protagonisti degli anni del terrorismo in provincia di Bolzano.

Nel secondo attentato rimane danneggiato un binario della ferrovia Bolzano-Merano, nei pressi della stazione di Terlano. Nel luogo dei due attentati vengono trovate alcune striscioline di carta plastificata del tipo utilizzato per le etichettature. Nel breve testo, senza alcuna sigla di rivendicazione, contengono frasi antitedesche. Nei due attentati viene usata la medesima tecnica: dinamite fatta esplodere con una miccia a lenta combustione. Vicino al luogo dell'attentato alla linea ferroviaria ci sono anche volantini ciclostilati, firmati "Viva l'Italia", in cui si ricorda un precedente analogo attentato, avvenuto il **24 gennaio** precedente, lungo la linea ferroviaria del Brennero e si accusano genericamente gli uomini politici governativi di non difendere gli interessi della popolazione di lingua italiana dell'Alto Adige. Analoghe accuse sono rivolte ad un quotidiano locale in lingua italiana. Il volantino chiede poi l'abrogazione delle norme riguardanti il bilinguismo e la proporzionale etnica nel pubblico impiego e il censimento.

La lapide del cimitero di San Paolo di Appiano commemora i protagonisti degli anni del terrorismo altoatesino: Klotz, Amplatz, Kerschbaumer, Goestner e Hoefner, già ricordati come martiri in alcuni volantini che hanno accompagnato nei mesi scorsi altri attentati compiuti dal gruppo irredentista Tirol.

20 febbraio 1981 - Militanti del gruppo Tirol in un volantino rivendicano l'abbattimento di due tralicci dell'alta tensione.

21 febbraio 1981 - Nella notte quattro automobili vengono incendiate in ore e in momenti diversi alla periferia di Lana, un paese del meranese. Due delle quattro automobili, una targata Udine e l'altra Catanzaro, appartenevano a muratori di lingua italiana che lavorano nella zona. Le altre due autovetture erano invece targate Bolzano ed una apparteneva ad un altoatesino di lingua tedesca. Come già avvenuto in un'altra ventina di analoghi episodi di matrice teppistica e xenofoba avvenuti soprattutto nel meranese, le autovetture sono state cosparse di benzina e poi incendiate. Non sono stati trovati volantini di rivendicazione.

31 luglio 1981: L'Api rivendica quattro attentati contemporanei: all'abitazione del leader della SVP Magnago, alla sede della Dc, al commissariato del governo, al palazzo della provincia. Due mesi dopo, nel periodo del raccolto, in alcune località dell'Alto Adige, lo stesso gruppo rivendica l'avvelenamento di alcune piante da frutta.

8 agosto 1981 - La Digos di Bolzano sequestra un grosso quantitativo di volantini di contenuto antitaliano. I volantini, chiusi in un pacco, erano stati spediti da Norimberga - città dove ha sede un gruppo di nazionalisti pangermanisti - ed erano destinati ad un quindicenne del meranese di cui non viene noto il nome. Il ragazzo è un giovane schuetzen, il corpo di tiratori scelti tipico delle regioni alpine di lingua tedesca, nella cui abitazione vengono tra l'altro trovati due fucili da caccia che non erano stati denunciati, oltre ad altro materiale propagandistico antitaliano. Il ragazzo è per propaganda antinazionale e detenzione abusiva di armi. I volantini, simili ad altri già trovati in passato in Alto Adige, ricordano i cinque più noti altoatesini di lingua tedesca venuti alla ribalta negli anni del terrorismo altoatesino e inneggiano all'unità del Tirolo.

Ottobre 1981: E' ancora Tirol a firmare una lunga serie di attentati e falliti attentati contro tralicci, caserme, case popolari in costruzione destinate al gruppo linguistico italiano.

23 giugno 1982 - Franz Schweigkofler, 31 anni, dipendente di un negozio di elettrodomestici di Bolzano, viene arrestato con l'accusa di aver fornito l'esplosivo usato da Albert Blaasbichler, 23 anni di Vipiteno, per far saltare il 26 ottobre 1980 un traliccio dell'energia elettrica sul Guncina, sopra Bolzano. Per questo attentato Blaasbichler era stato condannato lo scorso anno a cinque anni e sei mesi di reclusione. Nel processo di appello, conclusosi pochi giorni prima, la pena gli era stata dimezzata in applicazione della legge sui "pentiti". Il giovane, infatti, si era deciso a parlare e l'arresto di Schweigkofler sarebbe il primo risultato della sua disponibilità a collaborare con gli inquirenti. Nel corso della perquisizione nell'abitazione di Schweigkofler, la polizia trova materiale propagandistico che

testimonierebbe i contatti dell'arrestato con Kienesberger e Hartung, due noti terroristi degli anni Sessanta, condannati in Italia all'ergastolo (e rifugiatisi in Germania) per la strage di Cima Vallona dove nel 1967 furono uccisi quattro militari italiani.

Dal 1978, dopo dieci anni di tranquillità, si sono avuti in Alto Adige una quarantina di attentati, in parte attribuiti ad estremisti tirolesi e in parte ad ambienti italiani di estrema destra.

10 ottobre 1982: Tirol prende di mira nuovamente l'ossario di Burgusio, il Tribunale di Bolzano e la caserma del Savoia cavalleria di Merano.

20 gennaio 1983 - Il giudice istruttore Edoardo Mori proscioglie per insufficienza di prove Franz Schweigkofler che era stato chiamato in causa da Albert Blaasbichler, considerato il primo "pentito" nella storia del terrorismo in Alto Adige.

24 maggio 1984 - A Lana di sotto, vicino a Merano, muoiono in un'esplosione il terrorista altoatesino Walther Gruber, di 52 anni e Peter Paris, di 27, assicuratore ed ex comandante della compagnia degli Schuetzen del paesino di San Pancrazio. L'esplosione avviene in una baracca di legno. Gruber, comandante degli Schuetzen di Lana, già coinvolto nell'ondata di attentati che ha sconvolto l'Alto Adige negli anni Sessanta era stato per questo condannato a tre anni di reclusione.

L'esplosione ha dilaniato Gruber, staccandogli il busto dal corpo e scagliandolo ad una trentina di metri contro il muro di una casa vicina. Di Paris sono state trovate solo ossa, resti di cuoio capelluto e quello che rimaneva della sua patente.

Organizzati in Alto Adige in 134 compagnie, con un totale di circa cinquemila iscritti, gli Schuetzen, tiratori scelti o difensori, sono gli eredi della tradizione di milizia territoriale volontaria e popolare tipica delle regioni alpine di lingua tedesca e del Tirolo in particolare. Le loro origini risalgono al tredicesimo secolo, ma la nascita ufficiale risale al 1511. Depositari delle tradizioni tirolesi legate agli ideali a difesa della religione e della patria, dalle loro fila uscirono molti dei protagonisti del terrorismo altoatesino degli anni Sessanta. Sono tornati alla ribalta nel 1983 in occasione delle elezioni politiche e regionali quando si ebbe notizia di spaccature all'interno del corpo sul tema dell'autodeterminazione per il ritorno dell'Alto Adige all'Austria oppure per la creazione di uno stato autonomo.

Notte 3 e 4 novembre 1985: Attentato ad un traliccio dell'alta tensione a 131 mila volt della Montedison a Plaus nel meranese. Il traliccio viene minato alla base con alcune cariche di dinamite che però non esplodono tutte e non tranciano totalmente i quattro montanti della struttura. L'attentato risulterà ideato in ambienti dell'estremismo nazista austriaco ed in particolare dall'organizzazione giovanile Brixia.

5 settembre 1986: Nel 40/mo anniversario degli accordi De Gasperi - Gruber per l'Alto Adige una bomba esplode vicino al tribunale di Bolzano.

Notte tra il 30 e 31 dicembre 1986: Una bomba esplode nella notte di capodanno sul muro di cinta dell'hotel Palace di Merano dove trascorre le festività natalizie l'on. Giulio Andreotti. La bomba è composta da due chilogrammi di esplosivo al plastico pressati in un pesante cilindro d'acciaio lungo una trentina di centimetri e con una miccia a lenta combustione. Una grossa scheggia vola per un centinaio di metri, entrando in una stanza al primo piano - Andreotti e i suoi famigliari erano alloggiati al sesto piano - occupata da due turisti polacchi. Sulla scheggia è inciso con la fiamma ossidrica il nome Andreas Hofer, l'eroe nazionale tirolese che all'inizio dell'Ottocento guidò una rivolta popolare contro le truppe napoleoniche che avevano occupato la regione. Su di un'altra scheggia è incisa, all'interno di un cerchio, la lettera T, ossia l'iniziale di Tirol. Per l'attentato saranno in seguito arrestati i due altoatesini Franz Frick e Dieter Sandrini.

Marzo - aprile 1987: Diversi ritrovamenti di armi ed esplosivo nei pressi di Merano. La guardia di finanza sequestra nella zona di Velturno quattro chilogrammi e mezzo di dinamite, 30 chilogrammi di polvere nera, cinque detonatori e oltre cento metri di miccia. Per il possesso illegale di questo materiale viene arrestato Johann Blasbichler, di 53 anni, di Chiusa, un operaio addetto all'utilizzo degli esplosivi in cave, miniere e sbancamenti.

26 maggio 1987: colpi d'arma da fuoco contro una caserma dei carabinieri a Cermes, nel meranese.

3 giugno 1987: Arrestato a Bolzano il fotografo e giornalista pubblicista Leo Flenger, di 35 anni. L'accusa è di associazione a fini di terrorismo. Secondo le indagini, Flenger sarebbe l'autore di una telefonata anonima con la quale il 26 maggio precedente si minacciava di abbattere l'elicottero sul quale il generale Jucci, comandante generale dell'arma dei carabinieri, stava viaggiando con destinazione Merano. Flenger ammette di aver fatto quella telefonata, attribuendola ad una sorta di improvviso "corto circuito" cerebrale.

21 agosto 1987: Attentato all'automobile di un professore siciliano, Mario Cortellese.

28 agosto 1987: Quattro etti di dinamite vengono fatti esplodere contro il portoncino di accesso al cortile della stazione dei carabinieri di Tesimo, un centro nei pressi di Merano.

28 ottobre 1987: Il giudice istruttore Edoardo Mori ordina il rinvio a giudizio per associazione per delinquere a fini terroristici degli altoatesini Dieter Sandrini, di 42 anni, arredatore, e Franz Frick, falegname di 50 anni, ritenendoli colpevoli di una serie di attentati, tra cui quello al muro di cinta del hotel Palace di Merano dove alloggiava con i suoi familiari il ministro degli Esteri Giulio Andreotti e contro le abitazioni di un esponente democristiano locale e del deputato del Msi-dn Andrea

Mitolo, contro un'auto parcheggiata nei pressi del tribunale di Bolzano e contro un autobus a Merano. Attentati compiuti tra il dicembre e il gennaio 1987.

18 aprile 1988: Comunicazioni giudiziarie vengono inviate a Luis Steinegger, di 60 anni, di Termeno, e Sepp Mitterhofer, di 56 anni, di Merano, ritenuti esponenti dello Heimatbund, la Lega patriottica che si batte per l'autodecisione per l'Alto Adige. L'ipotesi di accusa è di violenza privata nei confronti della Svp, il partito di maggioranza di lingua tedesca. Nel congresso del marzo precedente del loro movimento, i due avevano minacciato la Svp di rivelare i nomi dei suoi politici che all'epoca degli attentati negli anni Sessanta, tiravano le fila del terrorismo in Alto Adige. Sia Steinegger che Mitterhofer per gli attentati ai tralicci degli anni Sessanta sono già stati condannati a diversi anni di carcere.

17 maggio 1988: Quattro bombe esplodono a Bolzano. La prima, ad alto potenziale, viene collocata sotto un camper davanti alla sede Rai. La seconda bomba esplode poco distante, davanti alla sede del Banco di Roma. La terza scoppia vicino alla succursale della Fiat. La quarta esplode all'interno di un caseggiato popolare dove abitano ventiquattro famiglie italiane e tedesche.

17 maggio 1987: Altri due attentati terroristici vengono compiuti sulla linea ferroviaria del Brennero, all'altezza di Ora, un paesino a pochi chilometri da Bolzano. Nei sei attentati vengono utilizzati dai 20 ai 30 chilogrammi di esplosivo.

Giugno 1988: Una bomba esplode davanti alla sede sindacale della Cgil.

31 luglio 1988: Due ordigni esplodono nella notte. Il primo all'interno di un cassonetto delle immondizie nei pressi di una delle due sedi Upim di Bolzano, danneggiando numerose autovetture. Il secondo ordigno esplode a Ponte Gardena, a nord del capoluogo altoatesino, dove si trova una centrale idroelettrica della Montedison. Nei pressi della centrale, infilata in un cancello, viene trovata una busta di tipo commerciale con l'intestazione, scritta con il normografo, "Kampfgruppe ein Tirol - Gott mit uns" e cioè "Gruppo di combattimento Tirolo unito - Dio è con noi".

16 agosto 1988: Attentato contro la condotta forzata dell'Enel a Lana, nei pressi di Merano, pochi giorni prima della prevista vacanza meranese del capo dello Stato Francesco Cossiga. Nello stesso giorno, nel cimitero del paese viene sepolto Joerg Pircher, già condannato per aver partecipato agli attentati degli anni Sessanta, vice-comandante degli Schuetzen.

23 agosto 1988: Un volantino, pervenuto alla questura di Bolzano, firmato Movimento italiano Adige (Mia), preannuncia atti di "terrorismo economico e commerciale" tendenti a minare l'immagine dell'Alto Adige. Due giorni dopo un altro volantino arriva alla redazione del quotidiano altoatesino di lingua tedesca

Dolomiten. Questo secondo volantino minaccia “lo sterminio dei tirolesi dopo il rilascio da parte dell’Austria della quietanza liberatoria”.

4 ottobre 1988: Una bomba esplode a Chiusa, nei pressi di Bressanone, davanti ad una casa abitata da ferrovieri. Un’ora e mezzo dopo, una carica esplosiva abbatte un traliccio delle ferrovie in un vigneto lungo la strada provinciale verso Villandro. Viene trovato un volantino firmato Ein Tirol.

6 ottobre 1988: Una bomba esplode lungo la linea ferroviaria del Brennero tra Bressanone e Varna, a nord di Bolzano. L’ordigno abbatte un traliccio dell’energia elettrica della stessa linea ferroviaria mentre sta transitando un treno merci. Non vi sono feriti. Cariche di esplosivo vengono trovate anche sotto un altro traliccio.

11 ottobre 1988: Sei giovani altoatesini vengono raggiunti da comunicazioni giudiziarie in cui si ipotizza il reato di associazione per delinquere con l’aggravante del terrorismo. Il gruppo era stato denunciato dai carabinieri di Brunico il 27 giugno precedente per procurato inquinamento per aver acceso un grande fuoco alimentato con cherosene che tracciava la scritta “Tirol”.

15 novembre 1988: Il sostituto procuratore di Bolzano Cuno Tarfusser chiede al giudice istruttore l’emissione di mandati di cattura a carico di Karl Ausserer e Josef Gredler, detenuti in carcere ad Innsbruck, in relazione ai recenti attentati in Alto Adige. Nella richiesta si ipotizzano i reati di detenzione di esplosivi a fini terroristici, attentato alla sicurezza pubblica e associazione per delinquere per fini di terrorismo. La richiesta si riferisce, in particolare, all’attentato compiuto il 6 ottobre precedente sulla linea ferroviaria del Brennero tra Bressanone e Varna. Josef Gredler avrebbe acquistato 115 chili dello stesso tipo di esplosivo usato per l’attentato in un’azienda produttrice austriaca, scrivendo il proprio nome sulla bolla d’accompagnamento.

8 dic 1988: Oltre un centinaio di Schuetzen, appartenenti a numerose compagnie altoatesine, con una delegazione proveniente dall’Austria e una dal Trentino, riuniti a San Paolo di Appiano nei pressi di Bolzano, commemorano come ogni anno i terroristi sudtirolesi morti degli anni Sessanta. Una lapide ricorda, nel cimitero di San Paolo, i nomi di alcuni terroristi morti in carcere, uccisi o deceduti in esilio come Georg Klotz, detto “il martellatore della Val Passiria”.

31 dicembre 1988: Una lettera di minaccia siglata Ein Tirol viene ricevuta dalla sede Rai di Bolzano. Nel foglio, scritto a macchina in tedesco e spedito per posta dalla Germania, si afferma che “Ein Tirol risponderà all’occupazione militare dell’Alto Adige con un’azione mirata di propaganda e di terrore”. Nella lettera si specifica che oggetto del terrorismo saranno in particolare alcuni uomini politici, giornalisti, magistrati e funzionari di polizia. La lettera contiene, tra l’altro, insulti contro la Volkspartei e si conclude con il motto nazista “Gott mit uns” (“Dio è con noi”).

26 febbraio 1989: Prende sempre più consistenza la pista della delinquenza comune per gli attentati terroristici degli ultimi anni. Anche l'ultimo arresto, quello del pregiudicato meranese Luigi Quintarelli, di 35 anni, dei giorni scorsi rafforza questa ipotesi. Quintarelli sarebbe stato chiamato in causa da un altro pregiudicato, Johann Pircher, in carcere da tempo perché trovato in possesso del mitra con cui, nel maggio 1987, vennero sparate raffiche contro caserme dei carabinieri e contro case abitate da italiani nella zona di Merano. Pircher avrebbe ammesso di aver ricevuto il mitra dal Quintarelli. I due comunque sono legati ad un terzo personaggio, Karl Zwischenbrugger, pregiudicato anch'egli per vari reati, recentemente arrestato e poi scarcerato in Austria nell'ambito dell'inchiesta sul terrorismo in Alto Adige.

4 marzo 1989: L'associazione che nella Germania occidentale, a Norimberga, raggruppa alcuni personaggi dell'estremismo sudtirolese, tra i quali Peter Kienesberger e Erhard Hartung, condannati per attentati degli anni Sessanta in Alto Adige, scende in campo con una lettera pervenuta alla redazione dell'Ansa di Bolzano, in difesa di Gerold Meraner, consigliere del partito liberale sudtirolese, imputato dai giudici bolzanini di associazione sovversiva con finalità di terrorismo.

10 aprile 1989: Il pubblico ministero Kuno Tarfusser proscioglie il contadino di Meltina, Alois Heiss, di 30 anni che alla fine di novembre 1988 era stato arrestato nell'ambito delle indagini sul terrorismo in Alto Adige, perché sotto una catasta di legname vicina alla sua azienda agricola era stato rinvenuto un candelotto di dinamite, un detonatore e una miccia.

14 giugno 1989: Il tribunale di Bolzano condanna in contumacia ad un anno ed un mese di reclusione il direttore responsabile ed il responsabile per l'Austria della rivista dei circoli pangermanisti di Norimberga "Der Tiroler" per diffamazione a mezzo stampa e per stampa clandestina.

22 luglio 1989: Assolti con formula piena dal giudice istruttore del tribunale di Bolzano Franco Paparella e sei giovani della Val Pusteria che un anno prima erano stati incriminati per associazione per delinquere a fini di terrorismo. I sei giovani erano stati individuati come possibili attentatori dai carabinieri perché nel giugno del 1987 avevano tracciato con il fuoco la scritta "Tirol" sui prati sopra Brunico.

18 gennaio 1990: Il procuratore di Bolzano Mario Martin smentisce le dichiarazioni del col. Amos Spiazzi sul coinvolgimento di agenti dei servizi segreti italiani negli attentati terroristici degli anni Sessanta. "Vi sono - afferma Martin in un'intervista alla Rai di Bolzano - le sentenze passate in giudicato di Milano, Firenze e Brescia che dimostrano in modo certo che quegli attentati non furono commessi dai servizi segreti ed anzi in ambienti locali c'è chi si vanta apertamente di aver commesso quegli stessi attentati". A proposito dell'affermazione del col. Spiazzi - che dice di avere arrestato, quando era di servizio in Alto Adige, due appartenenti al Sifar in procinto di commettere un attentato e che l'inchiesta fu poi bloccata - Martin aggiunge: "Se il col.

Spiazzi è tanto sicuro di quel che afferma, faccia nomi, luoghi e date e noi procederemo”.

1 febbraio 1990: Dopo le rivelazioni di Amos Spiazzi sui coinvolgimenti dei servizi segreti militari italiani negli attentati degli anni Sessanta in Alto Adige, Eva Klotz denuncia la possibilità di interferenze anche negli attentati degli anni Ottanta. Consigliere provinciale del Heimatbund, la Lega dei patrioti che si batte per la creazione di uno “stato libero del sudtirolo”, e figlia di Georg Klotz, uno dei protagonisti del terrorismo degli anni Sessanta, la Klotz legge durante una conferenza stampa tenutasi a Bolzano una lunga lettera che un anonimo le ha inviato alla fine dell’87. Nello scritto un certo “Franz” si rivolge al “Caro dottor Martin” (secondo la Klotz si tratterebbe del procuratore di Bolzano Mario Martin) per chiedere il versamento di un compenso di 200 milioni di lire pattuito per avere portato a termine due attentati: quello del **31 dicembre ‘86**, quando una bomba esplose sul muro perimetrale dell’albergo meranese dove alloggiava Giulio Andreotti, allora ministro degli Esteri, e quello del **24 gennaio** dell’anno successivo a Bolzano contro l’abitazione dell’esponente missino Andrea Mitolo. “Quando la ricevetti - dice la Klotz - non diedi importanza alla lettera, ma ora, dopo quanto affermato da Amos Spiazzi, ho ritenuto di doverla rendere pubblica. Se per quegli attentati degli innocenti sono finiti in carcere, è giusto che venga fatta luce sulla vicenda”. La Klotz afferma di riferirsi a Franz Frick e Dieter Sandrini, due altoatesini condannati a Bolzano appunto per la partecipazione ad alcuni degli attentati degli anni Ottanta. Nella conferenza stampa la Klotz racconta anche di visite fatte a suo padre da militari francesi della legione straniera e agenti cecoslovacchi: tutti avrebbero offerto i loro servizi per la causa dell’Alto Adige, ma Georg Klotz avrebbe rifiutato, considerandoli “dei criminali”.

Dal canto suo il procuratore Martin, si dice “indignato e profondamente offeso” da quanto Eva Klotz ha detto nella conferenza stampa. Una lettera del tenore di quella citata dalla Klotz era stata inviata alla sede Rai di Bolzano nel **febbraio ‘87**. Sulla base di un rapporto della polizia, la procura aveva aperto un fascicolo per il reato di diffamazione. Poiché la diffamazione era relativa ad un magistrato della procura di Bolzano, il fascicolo era stato inviato per competenza alla procura di Venezia.

27 febbraio 1990: Dopo le sue rivelazioni, l’ex colonnello dell’Esercito Amos Spiazzi viene interrogato dal procuratore di Trento Francesco Simeoni. Spiazzi, che negli anni Settanta era stato inquisito dal giudice di Verona Giovanni Tamburino nell’ambito dell’inchiesta sulla Rosa dei Venti, viene sentito anche sulla bomba che il **30 settembre 1967** fu trovata in un vagone dell’Alpen express fermo alla stazione di Trento e che causò la morte di due sottufficiali della Polfer, Edoardo Martini e Giuseppe Foti. Di questo episodio, dopo l’interrogatorio, il col. Spiazzi afferma di “non saperne assolutamente nulla” e ricorda che la sua permanenza in Trentino - Alto Adige era cessata nell’estate del 1961. Per quanto riguarda invece l’arresto in Val Sarentino di due presunti agenti del Sifar in possesso di un quantitativo di tritolo, Amos Spiazzi dice: “ho riferito al procuratore quanto avevo già detto in altre sedi, sia

giudiziarie che extragiudiziarie. Non capisco, a trent'anni di distanza, il clamore che queste cose hanno sollevato. Credo che tutto dipenda dalle prossime elezioni”.

30 aprile 1990: Il procuratore di Bolzano Martin chiede il rinvio a giudizio di Karl Ausserer e di altre quattro persone al giudice istruttore Edoardo Mori, titolare dell'inchiesta contro gli autori di 46 attentati terroristici, compiuti in Alto Adige dall'**aprile 1986** all'**ottobre 1988**. Ausserer, condannato in Italia a 24 anni per attentati compiuti negli anni Cinquanta, è stato arrestato ad Innsbruck il 3 novembre '88 ed è stato condannato dalla corte d'Assise austriaca a cinque anni e mezzo per aver partecipato ad alcuni attentati degli anni Ottanta in Alto Adige, rivendicati dalla sigla Ein tirol. Insieme a quello di Ausserer, il procuratore chiede, con l'accusa di associazione per delinquere a fine di terrorismo, il rinvio a giudizio di Karl Zwischenbrugger e della cittadina austriaca Karola Unterkircher, 49 anni, vivandiera di una compagnia di Schuetzen. I tre avrebbero partecipato a vario titolo a tutti i 46 attentati degli anni Ottanta. Per la partecipazione ad alcune sparatorie contro caserme dei carabinieri, è stato invece richiesto il rinvio a giudizio di due meranesi: Luigi Quintarelli, 37 anni, e Johann Pircher, di 27, condannati per la detenzione di un mitragliatore. Stralciata la posizione di Reinhard Breitemberger, figlio naturale di Ausserer, e del suo amico Gernot Ralser perché i due erano minorenni al momento dei fatti. Entrambi sono stati condannati in Austria per il furto di esplosivo usato per attentati sempre in Alto Adige.

3 maggio 1990: - Nuovo volantino di insulti e minacce firmato da Ein Tirol. La missiva arriva alla sede Rai di Bolzano e contiene anche un pizzico di Knauerit, la polvere esplosiva utilizzata da Ein Tirol per le sue imprese. Nel volantino ci sono minacce e disegni ingiuriosi rivolti soprattutto verso la magistratura bolzanina che lunedì aveva depositato la sua requisitoria nel processo contro Ein Tirol.

18 giugno 1990: Karl Ausserer ed altre sette persone vengono rinviate a giudizio.

19 giugno 1990: Il sostituto procuratore di Bolzano Cuno Tarfusser chiede al giudice istruttore l'archiviazione del procedimento a carico del consigliere provinciale Gerold Meraner, accusato di associazione per delinquere con finalità di terrorismo.

13 dicembre 1990: Il giudice per le indagini preliminari di Bolzano Edoardo Mori emette un ordine di cattura nei confronti di Peter Paul Volgger, meranese di 43 anni, accusato di associazione per delinquere a fini di terrorismo. Volgger è accusato di essere implicato in alcuni degli attentati terroristici compiuti in Alto Adige negli anni Ottanta. Era stato arrestato a Monaco di Baviera per atti di libidine.

29 dicembre 1990: Torna in libertà grazie all'indulto Dieter Sandrini, condannato a sei anni e mezzo di carcere per due attentati realizzati tra il **novembre 1986** ed il **gennaio 1987** a Bolzano contro le case del democristiano Remo Ferretti e del missino Andrea Mitolo.

6 gennaio 1991: Il cav. Giuseppe Landi, bolzanino di 71 anni, il cui nome figura nell'elenco degli aderenti alla struttura segreta e clandestina di Gladio, ammette di essere stato il fondatore della struttura paramilitare in Alto Adige nei primi anni Sessanta.. Landi è stato anche presidente della locale associazione paracadutisti dal '53 all''82.

29 gennaio 1991: Torna in libertà a Bolzano dopo due anni di carcere, grazie ad alcuni benefici di legge, Johann Pircher, il meranese di 24 anni arrestato nel **dicembre dell''88** perché coinvolto negli attentati in Alto Adige degli anni Ottanta. Pircher era stato condannato a tre anni e sette mesi perché ritenuto colpevole della detenzione di un fucile mitragliatore Mab che, secondo una perizia, sarebbe stato usato per sparare contro caserme dei carabinieri e case abitate prevalentemente da altoatesini di lingua italiana nel meranese. La condanna si riferisce esclusivamente alla detenzione dell'arma: per gli attentati Pircher comparirà in aula nel marzo prossimo nel processo contro la cellula terroristica denominata Ein Tirol e che vede come principale imputato Karl Ausserer.

7 marzo 1991: Mandato di cattura nei confronti dell'altoatesino Peter Paul Volgger, di 40 anni, accusato di aver partecipato a sparatorie contro abitazioni compiute a partire dal maggio '87 nella zona di Merano. Volgger era stato arrestato il **28 ottobre** precedente dalla polizia di Monaco di Baviera per atti di libidine.

1° giugno 1991: Agenti della Digos di Roma perquisiscono la sede provinciale del Msi-dn di Bolzano su ordine della magistratura romana. Gli agenti perquisiscono anche l'abitazione di un ex impiegato dello stesso partito, trovando documenti giudicati "interessanti" che potrebbero essere collegati ad alcuni attentati degli anni Ottanta firmati da gruppi italiani.

19 giugno 1991: Emerge che nei diari del gen. Manes (testimone sul golpe De Lorenzo) consegnati alla commissione stragi dal giudice veneziano Felice Casson esistono una serie di altri riferimenti ad episodi analoghi che indicherebbero un'attività dei servizi segreti in Alto Adige negli anni del terrorismo.

5 luglio 1991: I carabinieri arrestano a Naturno, nel meranese, Raimund Reichegger, 47 anni, di Riscone di Brunico, accusato di associazione per delinquere a fine di terrorismo. Al centro dell'inchiesta la figura di Peter Paul Volgger, in carcere a Monaco di Baviera perché accusato di atti di libidine e di detenzione di armi.

23 luglio 1991: Il ruolo dei servizi segreti e quello di Gladio negli anni del terrorismo altoatesino sono al centro di un esposto alla procura di Bolzano e di una interpellanza al presidente del Consiglio presentati da esponenti del Pds. I due documenti puntano l'attenzione soprattutto sulle vicende di Passo Penne dove, nel **luglio del 1971**, si sarebbe svolto un campo di addestramento militare frequentato da esponenti del Msi e della estrema destra. Un anno dopo, per questo fatto, fu celebrato a Bolzano un processo che si concluse con una sentenza di proscioglimento. Nuovi elementi portati a conoscenza della commissione stragi hanno convinto il Pds di Bolzano a chiedere ulteriori indagini e chiarimenti al governo. A Penne sarebbe infatti stato presente, con un ruolo dirigenziale, Giuseppe Sturaro, 48 anni, bolzanino originario di Padova, iscritto al Msi-dn sino al **1975** e "gladiatore" altoatesino, appartenente alla "unità di guerriglia Bolzano", un sottogruppo ristretto dell'"unità di pronto impiego Primula", in cui Sturaro avrebbe avuto il ruolo di vice comandante, e cioè la struttura di Gladio in Alto Adige.

Gli esponenti del Pds, dopo aver ricordato il passato di Sturaro, "coinvolto in processi penali per fatti politici sin dal 1965", e la sua militanza nel Msi-dn sino al **1975**, quando fu espulso, e raffrontando queste informazioni con le dichiarazioni del presidente Andreotti circa il reclutamento dei gladiatori "sulla base di precisi criteri relativi alla fedeltà alle istituzioni repubblicane", vogliono sapere esattamente quale compito, oltre a quelli di Primula-Gladio, avesse avuto l'"unità di guerriglia Bolzano".

Nei documenti si afferma poi che a Passo Penne erano presenti altri noti esponenti della estrema destra e del Msi, solo qualche anno dopo espulsi dal partito, come Fernando Petrarca, allora responsabile dei Volontari nazionali missini; Giuseppe Brancato, Alessandro Floreani, Domenico Rigoni e Carlo Trivini. Quest'ultimo, anni dopo, sarà condannato a Bolzano per un omicidio e prima era stato arrestato perché coinvolto in un traffico di stupefacenti.

3 agosto 1991: Il generale dei carabinieri Francesco Marasco viene accusato dal gen. Giancarlo Giudici di aver ordinato, nel **1964**, durante un'operazione di antiterrorismo in Alto Adige, la fucilazione di 15 persone che erano state rastrellate e la distruzione del paese di Montassillone (Bolzano). Marasco minaccia una denuncia per calunnia e diffamazione e precisa che il rastrellamento fu deciso dopo l'uccisione di un carabiniere e un attentato contro una camionetta dell'Arma. Marasco nega poi di aver mai impartito gli ordini di cui parla Giudici e di essersi "limitato a dare le direttive militari per continuare le operazioni di rastrellamento".

29 agosto 1991: Un plico contenente nuove deposizioni sull'operazione condotta nel **1964** dalle forze dell'ordine in una baita in provincia di Bolzano e che si concluse con la morte del terrorista altoatesino Luis Amplatz e il ferimento di un altro terrorista sudtirolese, Joerg Klotz, è stato inviato dal giudice istruttore veneziano Carlo Mastelloni alla commissione stragi e alla procura di Venezia. Nel rapporto che accompagna il plico, il magistrato ipotizza i reati di omicidio premeditato e

favoreggiamento. In particolare il giudice Mastelloni chiede nuove indagini sui presunti mandanti dell'uccisione di Amplatz e sull'eventuale favoreggiamento nei confronti di Christian Kerbler, che la notte dell'episodio si trovava con Amplatz e Klotz e che, dopo esser stato arrestato da funzionari dell'ufficio politico della questura di Bolzano, riuscì a fuggire dalla camionetta che lo stava portando a valle. Secondo le deposizioni raccolte dal giudice nell'ambito della sua inchiesta sul presunto sabotaggio dell'aereo dei servizi segreti Argo 16, Kerbler, già condannato per alcuni attentati in Alto Adige negli anni Sessanta, sarebbe stato un infiltrato dell'ufficio Affari Riservati e prima del fatto avrebbe avuto contatti, oltre che con un funzionario dello stesso ufficio, con il questore e il prefetto di Bolzano.

La notte del fatto, tra il **6 e il 7 settembre 1964**, Amplatz, Klotz e Kerbler furono sorpresi all'interno di una baita dell'alta Val Passiria, vicino a Merano, nel corso di un'operazione concertata da polizia e carabinieri. Amplatz rimase ucciso, Klotz, benché ferito, riuscì a raggiungere il confine e a passare in Austria, mentre Kerbler, illeso, si consegnò nelle mani della polizia italiana che nella zona aveva organizzato una vasta battuta.

Le testimonianze sono state raccolte dal magistrato dopo una deposizione del generale Manlio Capriata, già capo dell'ufficio "R" del Sid, da cui dipendeva l'organizzazione segreta Gladio. L'alto ufficiale avrebbe riferito che l'allora comandante del Sid, gen. Giovanni De Lorenzo, avrebbe richiesto l'intervento di guastatori dell'ufficio "R" residenti in Alto Adige per combattere il terrorismo in quella zona.

30 agosto 1991: L'Union Fuer Sudtirol, il partito di Eva Klotz, chiede "l'immediato allontanamento dall'incarico" del procuratore di Bolzano Mario Martin e di tutti gli inquirenti che si sono occupati del terrorismo in Alto Adige. Secondo l'Union, la posizione di Martin sarebbe ormai "insostenibile" in seguito alle sempre più frequenti rivelazioni circa interventi dei servizi segreti italiani negli anni del terrorismo altoatesino, anni in cui il magistrato era giudice istruttore a Bolzano.

16 ottobre 1991: Peter Paul Volgger si sposa con una cittadina germanica, prendendo il nome della moglie e cerca anche di farsi adottare da qualche cittadino tedesco per evitare l'estradizione in Italia. Gli investigatori tedeschi starebbero anche controllando con attenzione la posizione del cittadino tedesco Herbert Hegewald in relazione a suoi presunti rapporti con la Stasi, il servizio segreto dell'ex Germania est. L'uomo è sospettato anche dalla magistratura italiana per aver fornito armi ed esplosivi a Karl Ausserer, in carcere in Austria per le attività terroristiche del gruppo Ein Tirol che ha siglato una lunga serie di attentati in Alto Adige.

6 novembre 1991: Comincia a Bolzano il processo contro Eva Klotz, consigliere provinciale e sostenitrice dell'autodeterminazione per l'Alto Adige, accusata di aver diffuso notizie false e tendenziose. In un'intervista, la Klotz aveva sostenuto che negli anni Ottanta Christian Kerbler, condannato a 24 anni per omicidio dal tribunale di Perugia, era stato più volte individuato senza che i carabinieri lo arrestassero.

Kerbler nel **1964** uccise l'irredentista sudtirolese Luis Amplatz e ferì gravemente George Klotz, padre di Eva. È stato sospettato di essere un agente dei servizi segreti italiani, infiltrato tra i terroristi altoatesini di quegli anni.

1° dicembre 1991: La gendarmeria di frontiera tedesca di Kiefersfelden, al confine tra Germania e Austria, ferma il cittadino austriaco Josef Gredler, di 43 anni, sulla base di un ordine di cattura internazionale spiccato nel **1989** dalla magistratura bolzanina in quanto ricercato con l'accusa di associazione per delinquere con finalità terroristiche, detenzione e provocata esplosione di ordigni in relazione ad una serie di attentati compiuti in Alto Adige tra il **1986** e il **1988** dal gruppo Ein Tirol. Gredler era già stato condannato nel **1989** dalla magistratura di Innsbruck a quattro mesi di reclusione. L'accusa specifica è di aver fornito esplosivo a Karl Ausserer.

4 marzo 1992: Un ordigno esplode nel cinema Capitol, nel centro storico di Bolzano: 14 i feriti dai pallini di piombo contenuti nella bomba rudimentale costituita da un involucro con dentro polvere nera di pallottole da caccia e una rozza spoletta. Viene fermato un uomo di 51 anni, Vincenzo Finocchiaro, pregiudicato per truffa, con problemi psichici.

8 marzo 1992: Il sostituto procuratore di Bolzano Cuno Tarfusser ordina la perquisizione del quotidiano Il Mattino dell'Alto Adige in relazione ad un articolo sull'omicidio di Luis Amplatz, uno dei casi più misteriosi del terrorismo in provincia di Bolzano. Il giornale aveva scritto che vi è un superteste, un maresciallo in pensione dei servizi segreti, Cosimo Provenzano e che lo stesso Tarfusser aveva inviato in relazione al delitto Amplatz avvisi di garanzia ad alti ufficiali in pensione che in quegli anni operavano in Alto Adige. Si tratta dei generali dei carabinieri Mario Rocchietti ed Enrico Ferrari e dell'ufficiale di polizia Renato Compagnone.

10 marzo 1992: Il sostituto procuratore di Bolzano Cuno Tarfusser chiede al giudice per le indagini preliminari l'archiviazione del procedimento contro ignoti relativo a presunti coinvolgimenti dei servizi segreti in attività terroristiche negli anni Sessanta in Alto Adige.

27 giugno 1992: Il sostituto procuratore di Bolzano Cuno Tarfusser invia per competenza territoriale alla procura di Roma il fascicolo aperto un anno prima e intestato all'avvocato romano Francesco Stoppani il quale sarebbe stato incaricato dai servizi segreti di attuare attentati in territorio austriaco per una sorta di ritorsione contro gli attentati compiuti in Alto Adige. Questo fatto sarebbe stato confermato dall'allora funzionario dei servizi segreti gen. Paolo Inzerilli, sentito dal giudice veneziano Felice Casson. Quest'ultimo ha ipotizzato il reato di "cospirazione politica". Stoppani sarebbe stato in possesso di carte militari, planimetrie riguardanti la locazione di tralicci oltrefrontiera con a disposizione anche quantitativi di esplosivo.

4 luglio 1992: Il terrorista altoatesino Karl Ausserer viene scarcerato dalla casa circondariale di Garsten (Austria) dove scontava una pena di cinque anni e mezzo perché riconosciuto colpevole dalla giustizia austriaca di aver preso parte ad alcuni attentati compiuti in Alto Adige negli anni Ottanta. Ad Ausserer viene condonato un terzo della pena per buona condotta.

4 e 5 novembre 1992: Il pm Cuno Tarfusser presenta la sua requisitoria al processo contro il gruppo terroristico Ein Tirol, accusato di 46 attentati in Alto Adige tra il **1986** e il **1988**. Tarfusser contesta “illazioni e sospetti” avanzati contro l’operato dei magistrati e delle forze inquirenti, accusati “di non indagare in tutte le direzioni” e di “coprire i servizi segreti”. Ricorda invece come sia stata molto scarsa la collaborazione delle autorità tedesche ed anche austriache. Queste ultime hanno, ad esempio, negato l’extradizione di alcuni dei principali imputati, sei in tutto, tra cui Karl Ausserer, che sono processati in contumacia.

Tarfusser rivela anche che, secondo fonti attendibili, Peter Kienesberger, condannato all’ergastolo per gli attentati in Alto Adige degli anni Sessanta, cittadino austriaco che vive soprattutto in Germania, sarebbe un agente dei servizi segreti di un paese straniero, che però non ha nomina, pagato 30.000 marchi tedeschi all’anno (circa 26 milioni di lire).

Secondo la pubblica accusa, il falegname altoatesino Karl Ausserer ed altri quattro imputati sono gli autori di 44 dei 46 attentati compiuti in Alto Adige nel periodo compreso tra l’**aprile 1986** e l’**ottobre 1988** e rivendicati dalla sigla Ein Tirol. Per loro, per i reati di associazione a delinquere per fini di terrorismo, attentato alla sicurezza dei trasporti, attentato alla sicurezza di opere elettriche e danneggiamento, Tarfusser chiede 72 anni complessivi di reclusione. Per Karola Unterkircher, considerata l’ideologa di Ein Tirol, chiede una condanna a 19 anni, mentre per Ausserer chiede 18 anni e cinque mesi, mentre per Johann Pircher il pm chiede l’assoluzione. Nove anni invece per Luigi Quintarelli.

10 novembre 1992: Si conclude con cinque condanne il processo a Bolzano contro il terrorista altoatesino Karl Ausserer ed altri componenti la cellula pantirolese Ein Tirol. Con una notevole riduzione rispetto alle richieste del pm Cuno Tarfusser, la corte condanna il falegname Ausserer a 15 anni; la vivandiera degli Schuetzen, Karola Unterkircher, cittadina austriaca, a 12 anni; l’altoatesino Karl Zwischenbrugger a 12; Josef Gredler a otto e il meranese Luigi Quintarelli a due anni. Josef Pircher viene assolto per non avere commesso il fatto. Tranne questi ultimi due, tutti gli altri imputati si trovano a piede libero in Austria.

Nel corso del processo aveva suscitato polemiche una lettera aperta, firmata da intellettuali e professionisti altoatesini, nella quale si lamentava che la corte non avesse indagato su presunti coinvolgimenti dei servizi segreti italiani negli attentati.

4 giugno 1994: Il sostituto procuratore di Bolzano Cuno Tarfusser, titolare di molte inchieste sul terrorismo in Alto Adige, sposa Gerda Amplatz, figlia dell’irredentista e

terrorista Luis Amplatz, uno dei protagonisti degli attentati più sanguinosi nell'Alto Adige degli anni Sessanta.

14 agosto 1994: Karola Unterkircher viene fermata al Passo del Rombo da uomini del Ros dei carabinieri. Deve scontare dieci anni di reclusione perché riconosciuta colpevole, con sentenza passata in giudicato perché non appellata, di aver preso parte a una quarantina di attentati in Alto Adige.

16 agosto 1994: Il presidente della giunta provinciale altoatesina Luis Durnwalder afferma che il fenomeno del terrorismo in Alto Adige è da considerarsi concluso. Per Durnwalder la questione di un'eventuale riabilitazione di quelli che definisce i "combattenti per la libertà" degli anni Sessanta potrebbe essere posta da parte austriaca nel corso della visita a Innsbruck del presidente Oscar Luigi Scalfaro, prevista per il **21 e 22 agosto**.

18 agosto 1994: "Se non sarà possibile ottenere la soluzione della questione altoatesina con altri mezzi, saremo costretti a ricorrere alla violenza". Lo afferma Karl Ausserer, 61 anni, terrorista altoatesino condannato complessivamente a 24 anni di reclusione per gli attentati degli anni Sessanta ed a 15 anni per gli attentati della fine degli anni Ottanta. La minaccia di Ausserer, riparato ad Innsbruck, è contenuta in un'intervista pubblicata dal quotidiano in lingua tedesca di Bolzano Dolomiten.

17 novembre 1994: La condanna a otto anni di reclusione dell'ex capo di stato maggiore del Sismi, Paolo Inzerilli, responsabile della struttura Gladio viene chiesta in corte d'Assise a Roma a conclusione della requisitoria nel processo riguardante l'organizzazione di attentati avvenuti negli anni Ottanta in Alto Adige ed Austria. A sollecitare la condanna è il pm Piero De Crescenzo, che sollecita anche per due altri imputati, l'avv. Francesco Stoppani e Sergio Mura, una condanna rispettivamente a sei anni e a cinque anni e sei mesi di reclusione. L'accusa contestata è quella d'aver costituito una banda armata per progettare e compiere attentati con la denominazione Mia (Movimento italiano Adige). I tre imputati avrebbero commissionato una serie di attentati da compiersi in Alto Adige ed in Austria per ritorsione ad analoghi fatti terroristici. Il gruppo avrebbe anche preparato, senza tuttavia mai compierlo, il rapimento del terrorista latitante Peter Kienesberger, rifugiatosi in Austria e successivamente in Germania.

19 novembre 1994: Assoluzione per Paolo Inzerilli, Francesco Stoppani e Francesco Mura, imputati davanti alla seconda corte di Assise di Roma con l'accusa di aver progettato attentati negli anni Ottanta in Alto Adige e Austria. I giudici applicano nei confronti dei tre imputati la norma dell'articolo 309 del codice penale il quale prevede che le ipotesi accusatorie di banda armata non siano punibili quando coloro che "prima che sia commesso il delitto per cui la banda armata venne formata, e prima dell'ingiunzione dell'autorità o della forza pubblica, o immediatamente dopo tale ingiunzione, si ritirino dalla banda stessa".

Luglio 1996: Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro concede la grazia a 24 terroristi altoatesini, tutti abbastanza avanti negli anni, responsabili di reati di terrorismo, ma non di sangue, compiuti nel **1961**, che avevano già scontato la pena principale e che ottengono la grazia per le pene accessorie, riottenendo così il pieno godimento dei diritti civili e politici.

17 febbraio 1997: Il consigliere regionale del Trentino - Alto Adige Christian Waldner, 37 anni viene trovato morto, assassinato con quattro colpi di fucile, a Castel Guncina, la sua residenza sopra Bolzano.

19 febbraio 1997: Viene fermato Peter Paul Rainer, sospettato dell'omicidio di Christian Waldner. Dopo un lungo interrogatorio Rainer confessa il delitto. Secondo l'accusa, la vittima ricattava Rainer perché sapeva che si era iscritto all'università con un falso diploma di maturità italiano. La divulgazione della notizia sarebbe stata fatale per la carriera di Rainer che passava come una sorta di superintellettuale della destra nazionalista. Dentro la Svp c'era stato anche chi, nonostante militasse in un altro partito, l'aveva proposto per la carica di segretario della Volkspartei.

I due, molto amici, avevano cominciato insieme militando e dirigendo il movimento giovanile della Svp su posizioni irredentiste, reclamando il ricongiungimento dell'Alto Adige all'Austria. Poi erano usciti dal partito e Waldner aveva fondato quello dei Freiheitlichen, gemello di quello austriaco di Joerge Haider che era arrivato a Bolzano per tenere a battesimo il nuovo movimento.

Rainer aveva seguito Waldner nella nuova militanza, diventando intanto anche ufficiale degli Schuetzen con la responsabilità di curare la formazione delle giovani leve. Poi Waldner aveva lasciato i Freiheitlichen per una mai ben chiarita polemica sulla gestione finanziaria del partito. I due erano rimasti comunque molto legati. Entrambi, tra l'altro, erano diventati assistenti universitari ad Innsbruck, pur avendo alle spalle un curriculum di studi assolutamente non brillante.

Rainer confesserà il suo delitto anche in una lunga intervista alla Rai e farà trovare in una discarica l'arma del delitto, un fucile comprato da un altro estremista ad Innsbruck e con cui si era esercitato prima dell'omicidio nella sede dei Freiheitlichen, usando come bersaglio un libro di Haider.

11 giugno 1997: La corte d'Assise di Bolzano condanna Peter Paul Rainer - sostenuto dall'appoggio di tutto il mondo irredentista e da una buona parte della pubblica opinione sudtirolese che lo considera una sorta di eroe vittima di oscure forze ostili - a 20 anni e 6 mesi di carcere per l'omicidio di Christian Waldner. Durante il processo di primo grado, Rainer ritratta la sua confessione, sostenendo di aver confessato sotto la pressione dei servizi segreti italiani.

In seguito, in Appello, la corte di Trento lo assolverà, ma la Cassazione annullerà il verdetto, ordinando un nuovo processo a Brescia.

Gennaio 1998: Il presidente Scalfaro concede la grazia a quattro responsabili di attività eversive e azioni anti-italiane in Alto Adige all'inizio degli anni Sessanta.

marzo 1999: 150 persone, fra ex terroristi altoatesini e parenti di ex terroristi, si recano a Vienna per chiedere alle autorità austriache un intervento presso il governo italiano allo scopo di ottenere un provvedimento di clemenza generalizzato per tutti coloro che furono condannati per gli attentati in Alto Adige negli anni Sessanta. Fra le richieste anche quella della remissione in libertà per motivi di salute di Karola Unterkircher.

10 febbraio 2000: Karl Ausserer, condannato in Italia per attentati in Alto Adige, indica al pm di Bolzano Guido Rispoli il luogo dove si troverebbe un deposito di dinamite. In una rogatoria internazionale svoltasi a Innsbruck, capoluogo del Tirolo, dove il falegname vive, Ausserer afferma che il deposito si trova nella zona del Passo di Resia. Si tratterebbe di 110 chili di kanuerit, un esplosivo da cava simile alla dinamite, dello stesso tipo di quello usato negli attentati compiuti in Alto Adige negli anni Ottanta. Gli attentati furono in gran parte rivendicati dalla sigla Ein Tirol il cui ispiratore era lo stesso Ausserer che per questo venne condannato in Italia, condanna peraltro mai scontata visto che l'uomo rimase in Austria, dove, tuttavia, dovette scontare tre anni e mezzo per detenzione di esplosivi.

20 maggio 2000: Peter Paul Rainer - che si è da tempo dato alla latitanza, perdendo anche gran parte delle simpatie politiche per le tante ambiguità dei suoi comportamenti - viene condannato a 20 anni e sei mesi di carcere per il delitto di Christian Waldner.

4 gennaio 2001: Si conclude a Vienna, in un appartamento di Rudolfheim-Fuenfhaus, vicino alla stazione ferroviaria Ovest della città, la fuga del latitante Peter Paul Rainer, l'ufficiale degli Schuetzen condannato a 20 anni e sei mesi di reclusione per aver assassinato il consigliere regionale del Trentino-Alto Adige Christian Waldner. Gli uomini della Questura di Bolzano lo avevano individuato da tempo e in stretta collaborazione con la gendarmeria austriaca, lo catturano nella casa di una amica a Vienna dove erano andati a trovarlo il fratello Martin e la madre Christa.

21 febbraio 2001: L'Alto Adige è la "base d'appoggio" dei liberalnazionali austriaci di Haider in Italia. Lo afferma Gerhard Fallent, segretario organizzativo della Fpoe austriaca, giunto a Bolzano su invito del "partito gemello" locale dei Freiheitliche. Fallent sostiene inoltre che la Fpoe ha sostenuto e sosterrà i Freiheitliche altoatesini nelle campagne elettorali e nella realizzazione di una organizzazione "efficiente".

4 luglio 2001: L'Union fuer Sudtirol chiede al presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, la grazia per "un'ultima e definitiva tranche di irredentisti", condannati per terrorismo.

11 agosto 2002: Un austriaco, Stefan Topitz, rimane ferito mentre armeggia con una bomba autocostruita nella sua abitazione di Lana, nella zona di Merano. Ricoverato in una clinica di Innsbruck, le sue condizioni non sono gravi. Con il suo espatrio, l'austriaco si sottrae alla giurisdizione diretta della procura di Bolzano che a suo carico apre un fascicolo con l'iniziale ipotesi di detenzione di materiale esplosivo. Da stabilire è la destinazione degli ordigni artigianali preparati dall'austriaco nella sua abitazione, a pochi metri dalla camera nella quale si trovavano la sua convivente e i due piccoli figli. Gli investigatori dovranno analizzare il nutritissimo materiale cartaceo trovato a casa dell'uomo.

14 agosto 2002: Un barattolo contenente esplosivo ed alcune foto che ritraggono tralicci dell'alta tensione vengono trovati durante una perquisizione nell'auto di Stefan Topitz. Assieme al rudimentale ordigno, che si aggiunge ad altri cinque trovati al momento dell'esplosione nell'abitazione dell'uomo, viene trovato anche un detonatore. L'Union fer Sudtirol, in una nota, parla della possibilità che Topitz sia un infiltrato dei servizi segreti. L'uomo, in passato, aveva lavorato come impiegato nelle strutture del partito separatista di Eva Klotz.

15 novembre 2002: Gli ex terroristi altoatesini degli anni Sessanta approdano sul web. L'indirizzo del sito in cui compare il logo rosso dell'aquila sudtirolese è: www.suedtiroler-freiheitskampf.net.

14 marzo 2003: Karola Unterkircher viene scarcerata pochi giorni prima di avere scontato la sua condanna per atti terroristici in Alto Adige negli anni Ottanta '80 e subito torna in Austria. 56 anni, la donna, di nazionalità austriaca, torna in libertà dopo aver passato otto anni e mezzo in carcere ed agli arresti domiciliari. Era stata condannata in Italia a 12 anni - di cui due condonati - perché riconosciuta colpevole di aver preso parte a una serie di attentati.

15 agosto 2003: Il presidente della giunta provinciale di Bolzano Luis Durnwalder (Svp), partecipa ad una cerimonia a Innsbruck nel corso della quale vengono consegnate delle onorificenze del Land austriaco a vari esponenti, tra i quali l'ex terrorista altoatesino degli anni Sessanta Sepp Innerhofer e la madre di Sigfried Steger. Si tratta della massima onorificenza tirolese, tradizionalmente conferita il giorno di Ferragosto in ricordo del giorno dell'Assunta, quando, nel 1809, l'eroe antinapoleonico e antibavarese Andreas Hofer affidò in un voto il Tirolo alla Vergine perché lo proteggesse dalle truppe francesi.

6 luglio 2004: Un grosso tubo metallico contenente parecchi chili di dinamite gelatinosa e la scritta Tirol, che rimanda alla stagione degli attentati separatisti altoatesini degli anni Ottanta, viene trovato dai carabinieri su un ponte della linea ferroviaria del Brennero, ad Albes, una frazioncina del comune di Bressanone.

2 dicembre 2004: “L’Alto Adige dice danke”: è questa la scritta rossa su un manifesto che ritrae la fotografia di Sepp Kerschbaumer, terrorista altoatesino degli anni Sessanta, morto in carcere 40 anni prima a Verona. Alle sue spalle l’immagine di un traliccio abbattuto. Gli Schuetzen altoatesini ricordano così la figura di quello che definiscono un “combattente per la libertà”. I manifesti, tirati in 350 copie, sono affissi in tutto il circondario di Bolzano.

I “tiratori scelti” spiegano che “Il tema del terrorismo degli anni '60 oggi è trascurato nell’insegnamento nelle scuole dell’Alto Adige e così gli Schuetzen sentono il dovere di subentrare a questo compito, ricordando ai giovani che l’attuale benessere e i diritti riconosciuti ai sudtirolesi non sono stati dei regali, ma che, invece, sono stati ottenuti combattendo”.

4 dicembre 2004: Potrà finalmente andare in onda il contestato documentario prodotto dal Sender Bozen, l’emittente Rai di lingua tedesca dell’Alto Adige, rimasto bloccato per parecchi mesi dopo che l’allora direttore della divisione due dell’emittente di stato, Giuseppe Cereda, aveva chiesto la visione preventiva prima della trasmissione. “Suedtiroler Bombenjahre” (gli “Anni delle bombe in Alto Adige”) sarà trasmesso, a puntate, a partire dal **17 gennaio 2005** sulla rete locale in lingua tedesca.

8 febbraio 2006: Le testimonianze di ex-attivisti del movimento separatista sudtirolese negli anni Sessanta nelle carceri di Bolzano, Verona e Milano sono al centro di un libro uscito ad Innsbruck. Nel libro, intitolato “Incancellabile”, si riferisce anche delle torture subite dagli attivisti, 150 persone arrestate dopo la cosiddetta “notte dei fuochi” dell’11 giugno 1961, quando i terroristi altoatesini fecero saltare in aria col tritolo una quarantina di tralicci dell’alta tensione.

“Gli arrestati - spiega la rivista “Profil” che pubblica un’anticipazione del volume - furono costretti a stare in piedi per venti ore con le mani alzate e non ricevettero niente da bere e da mangiare per 48 ore”. Inoltre i carabinieri li avrebbero picchiati per ore e avrebbero loro anche somministrato “acidi per provocare principi di asfissia”. Inoltre la serie di torture sarebbe proseguita con lo strappo di capelli e pressioni su parti del corpo con delle pinze, e l’applicazione di cuffie che producevano rumori “simili ad esplosioni”. Mentre uno dei primi attivisti, il contadino cattolico Sepp Kerschbaumer (condannato nel **1964** a 15 anni e morto d’infarto in carcere cinque mesi dopo), chiedeva ai compagni di evitare ogni violenza contro le persone, negli anni seguenti - sempre secondo “Profil” - i separatisti divennero sempre più aggressivi, con infiltrati anche dal movimento neonazista austriaco e tedesco. Nel **1965-67**, all’apice del terrorismo altoatesino, furono uccisi 14 carabinieri in diversi attentati.

24 agosto 2006: L’ex terrorista altoatesino Siegfried Steger chiede un provvedimento di clemenza per tutti i terroristi degli anni Sessanta. Steger, della famigerata banda cosiddetta dei “quattro bravi ragazzi della Valle Aurina”, non rinnega nulla del suo

passato, al contrario afferma come il ricorso al terrorismo fosse causato dalla politica dell'Italia sulla questione altoatesina.

11 novembre 2006: Manifestazioni all'insegna del richiamo all'autodeterminazione in Alto Adige per ricordare l'anniversario dell'arrivo delle truppe italiane al confine del Brennero nel 1918 con l'annessione dell'Alto Adige all'Italia.

27 novembre 2006: In un'intervista al giornale austriaco "Tt", Heinrich Klier - 80 anni, imprenditore nel campo degli impianti di risalita, uno dei protagonisti degli anni degli attentati separatisti, condannato a 16 anni e 5 mesi e che otto anni fa fu graziato dal presidente Scalfaro - ricorda un rapporto piuttosto freddo con il leader della Svp Silvius Magnago che viene accusato di "non essersi preoccupato nemmeno delle torture" riservate in carcere agli arrestati per la "notte dei fuochi" del 1961.

"Soltanto molto più tardi - dice Klier - Magnago riconobbe che senza le nostre azioni non ci sarebbe stato il successo politico" rappresentato dall'autonomia dell'Alto Adige. Il giudizio di Klier sulla situazione attuale è positivo: "Una riunificazione di Alto Adige e Tirolo oggi non è più necessaria, dopo la caduta della frontiera del Brennero nel quadro del processo di unificazione europea". E che la libertà di espressione in Alto Adige sia garantita, secondo Klier, lo dimostra "il fatto che Eva Klotz abbia potuto fondare il proprio partito e che possa dire a chiare lettere quello che pensa".

17 dicembre 2006: Il terrorista altoatesino Heinrich Oberlechner muore ad Innsbruck, in Austria. Aveva 66 anni e faceva parte dei cosiddetti "bravi ragazzi della Valle Aurina", un gruppetto di giovanotti, formato anche da Siegfried Steger, Sepp Forer e Heinrich Oberleiter, saliti alla cronaca per avere messo a segno una serie di attentati in val Pusteria. Per loro, negli ultimi anni, sia la Svp sia gli Schuetzen avevano a più riprese chiesto la grazia al Capo dello Stato.

2 giugno 2007: Alcune centinaia di persone partecipano nei pressi di Innsbruck alla "Giornata dell'unità tirolese" con l'inaugurazione di una croce di ferro dedicata alle "vittime della lotta per la libertà, tirolesi e italiane, di entrambe le parti". Alla manifestazione prendono parte personaggi legati al mondo dell'estremismo pantirolese, tra cui l'altoatesino Siegfried Steger ed i cittadini austriaci Peter Kienesberger ed Erhard Hartung, tutti condannati all'ergastolo per gli attentati degli anni Sessanta, oltre alla "pasionaria" sudtirolese Eva Klotz e a Karola Unterkircher, coinvolta nella stagione degli attentati degli anni Ottanta.

8 agosto 2007: Un "Luogo della Memoria" a Bolzano dove ricordare le vittime del terrorismo politico altoatesino: lo chiede un apposito Comitato presieduto da Dina Tirolango, figlia essa stessa di una vittima degli attentati. L'iniziativa, che viene presentata a Bolzano, ricorda il nome di tutte le 17 vittime. Sono invece 33 le persone che rimasero ferite.

28 aprile 2008: Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano dice nuovamente “no” ad un provvedimento di clemenza per i pochi superstiti del terrorismo altoatesino non ancora graziati. Gli ultimi cinque condannati rimasti sono due cittadini austriaci, Peter Kienesberger ed Erhard Hartung, e tre con passaporto italiano, Siegfried Steger, Josef Forer e Heinrich Oberleitner, tutti condannati all’ergastolo in contumacia e riparati oltre Brennero da decenni.

Le sentenze con le quali sono stati condannati riempiono interi faldoni: decine e decine di attentati inizialmente contro cose (tralicci, caserme) poi i terroristi, non esitarono in alcuni casi a usare la violenza contro le forze dell'ordine, ricorrendo addirittura a mine antiuomo (tragico l’episodio di Cima Vallona che costò la vita a tre militari). C’è poi il caso di Kienesberger, protagonista della seconda fase del terrorismo con infiltrazioni di destra e che ancora oggi ispira circoli pangermanisti a Norimberga.

4 ottobre 2008: Hans Stieler, del partito di Eva Klotz Sued Tiroler Freiheit, condannato per terrorismo irredentista negli anni Sessanta, fa pubblicare su un giornale locale di lingua tedesca un’inserzione a pagamento: su una intera pagina si vede una cartina dell’Alto Adige inchiodata ad una croce.

27 ottobre 2010: L'ipotesi di un provvedimento di clemenza a favore di alcuni ex terroristi sudtirolesi degli anni Sessanta viene avanzato da Hermann Gahr, deputato dei Popolari al parlamento di Vienna. Gahr, che a Vienna è a capo di una commissione parlamentare che si occupa della questione altoatesina, annuncia che interverrà presso il presidente della Repubblica austriaca Heinz Fischer per chiedere un suo intervento a favore di Siegfried Steger e Josef Forer, entrambi condannati all’ergastolo per attentati e strage.

8 dicembre 2010: C’è anche un congegno a tempo per innescare bombe tra gli oggetti che saranno esposti in una mostra organizzata dal Heimatbund, la Lega patriottica dei separatisti sudtirolesi. La mostra si svolge a San Paolo, un paesino alle porte di Bolzano nel cui cimitero una lapide ricorda i terroristi sudtirolesi degli anni Sessanta defunti e dove ogni anno gli Schuetzen organizzano una manifestazione di commemorazione. Il timer artigianale è stato ricostruito fedelmente da uno degli aderenti alla Lega patriottica. Tra gli altri oggetti in mostra ci sono alcune apparecchiature di una radio clandestina con la quale, sempre negli anni Sessanta, venivano diffusi i proclami dei separatisti.

9 giugno 2011: In occasione del cinquantenario dell’anniversario della “notte dei fuochi” del 1961, quando i separatisti sudtirolesi fecero saltare in aria una serie di tralicci dell’alta tensione in Alto Adige, si svolge a Bolzano un convegno a cui partecipano eminenti studiosi dei tre gruppi linguistici che convivono in Alto Adige.

11 giugno 2011: Gli Schuetzen altoatesini ricordano con una manifestazione la “Notte dei fuochi” del ’61. I “tiratori scelti” si riuniscono a Castel Firmano, alle porte del capoluogo, per ricordare la ricorrenza

13 giugno 2011: In occasione del 50/o anniversario della “Notte dei fuochi”, il partito di Eva Klotz, il Sudtiroler Freiheit, diffonde un manifesto che ricorda le violenze contro i terroristi allora detenuti da parte dei carabinieri.

28 giugno 2011: “Sappiamo tutti che le violenze ci sono state e che gli atti giudiziari lo confermano”. Lo afferma il presidente del consiglio provinciale di Bolzano Mauro Minniti (Pdl) in merito alle torture nei confronti di terroristi altoatesini da parte dei carabinieri.

28 ottobre 2011: Una medaglia viene coniata per ricordare il 50/o anniversario della “Notte dei fuochi” del 1961, L’iniziativa e del Heimatbund, la Lega patriottica sudtirolese della quale fanno parte esponenti dell’irredentismo radicale. La medaglia ritrae il volto di Sepp Kerschbauumer, uno dei protagonisti della stagione del terrorismo altoatesino, morto in carcere a Verona 46 anni prima.

13 dicembre 2011: Il procuratore di Bolzano Guido Rispoli chiede l’archiviazione del fascicolo aperto contro ignoti in seguito alle dichiarazioni di un albergatore sull’omicidio del carabiniere Vittorio Tiralongo, avvenuto a Selva dei Molini il **3 settembre 1964** all’epoca degli attentati separatisti in Alto Adige. L’albergatore, Bruno Budroni, aveva dichiarato che Tiralongo era stato ucciso non in seguito a un attentato terroristico ma per un motivo passionale. L’indagine ha permesso di ricostruire che l’arma del delitto, una carabina Mauser calibro 7,62, fu ritrovata nel **1967** insieme a un moschetto della seconda guerra mondiale e a dell’esplosivo, usati per attentati terroristici degli anni Sessanta. L’ipotesi che la morte di Tiralongo non fosse da attribuire al terrorismo sudtirolese aveva spinto Eva Klotz a rileggere una delle pagine degli attentati in una luce diversa, ma la procura chiude definitivamente il sipario su una possibile revisione di uno degli episodi della storia di quegli anni.

Fonte: Ansa (un grazie particolare al prezioso lavoro di Toni Visentin)